

L'INTERVISTA **GIULIO ROMANI**

«Sulla riforma fiscale si torna a far parlare anche le parti sociali»

Il segretario confederale **Cisl**: «Con la proposta di Draghi i tecnici si confronteranno non solo con la politica. Una svolta»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ **Alleggerimento della pressione fiscale per il ceto medio. La riforma fiscale proposta da Ma-**

rio Draghi parla sostanzialmente di un ritorno al passato e della reintroduzione di uno schema condiviso con le parti sociali. Non più riforme imposte dall'alto. Secondo Giulio Romani, segretario confederale **Cisl**, il neopresidente del Consiglio potrebbe adottare questa misura rifacendosi alla riforma Visentini, citata nel discorso iniziale: «Draghi ha detto due cose sul fisco, che vuole applicare il modello danese e ha fatto riferimento alla Visentini, la riforma del 1973. Lui ha parlato di metodo. Il modello danese è stato citato perché ha detto a tutti che la riforma fiscale la farà elaborare da uno staff tecnico esterno. Secondo aspetto, questi tecnici si confronteranno con le parti sociali, prima di affidare il lavoro alla politica. Terzo pilastro, la riforma sarà complessiva. Fin qui tutto bene».

Cosa ne pensa del discorso di Draghi alle Camere?

«È una persona di altissima esperienza, molto qualificata, un uomo che in vita sua non ha fatto lo statista ma che sicuramente ha maturato l'esperienza per farlo. Io credo che questo governo possa avere delle buone possibilità se non altro per il consenso che ha ricevuto e per l'autorevolezza che Draghi ha. Per quanto riguarda il suo discorso, è chiaro che lui fonda il suo programma su obiettivi che stanno dentro il rilancio del Paese, nel disegno europeo.

Questo è per noi importante. La cosa che abbiamo apprezzato e speriamo che abbia una continuità è la volontà manifestata di riattivare un percorso di dialogo con le parti sociali, prima di decidere cosa fare. È un segnale che da un po' di tempo facevamo ad avere».

Nell'audizione in merito all'indagine conoscitiva sull'Irpef e il sistema fiscale italiano in IV commissione riunite Camera e Senato, ha parlato di evasione. Non pensa che negli anni si sia ben poco distinto tra la grande evasione e quelle di sussistenza?

«Nella nostra audizione scriviamo che bisogna distinguere tra grande evasione e quella legata alla complicazione del sistema. Certamente c'è una differenza tra un'evasione di sussistenza e una grande evasione, però dobbiamo dire serenamente che in Italia ci sono quasi 39 milioni di contribuenti, e di questi, il 13% non sono dipendenti o pensionati. Da loro arriva poco più del 5% del gettito Irpef».

Si riferisce agli autonomi?

«Guardi, gli spazi di disonestà fiscale ci sono nella cittadinanza di tutto il mondo. A fronte di 110 miliardi di evasione stimata, c'è un gettito Irpef che è composto per quasi il 95% da Irpef pagata da lavoratori dipendenti e pensionati. Questo è il dato».

Sempre durante l'audizione, si sono elogiati strumenti come la fattura elettronica e il cashback. Non le sembra che questi abbiano complicato un sistema fiscale già ingarbugliato di suo? Erano così necessari?

«Il cashback a me non appassiona. Io penso che sia utile

lo strumento della moneta elettronica perché così la transazione è tracciata. Analogamente penso che implementare la fatturazione elettronica possa portare a un grosso recupero del gettito Iva e, indirettamente, anche di quello Irpef. La necessità di sperimentare strumenti credo nasca dal bisogno di recuperare un'evasione enorme. Come l'autoveloce per i limiti di velocità».

I commercialisti hanno presentato una loro idea di riforma tributaria. E un punto riguardava l'equiparazione della pressione fiscale tra lavoratori autonomi e dipendenti. È d'accordo?

«Posso dire che di fronte al fisco non deve esserci differenza tra lavoratori dipendenti e autonomi. Io dico che il fisco si regge su due principi di equità: verticale - ognuno contribuisce secondo le sue possibilità, il principio detto ability to pay, e orizzontale: a parità di condizioni bisogna contribuire allo stesso modo».

Cosa ne pensa della tassazione fino ai 65.000 euro per gli autonomi? Cosa ne pensa della flat tax?

«Penso che crei una iniquità oggettiva. Non è un fatto ideologico. La questione non è distinguere tra autonomi e dipendenti. La questione è affermare elementari principi di equità davanti al fisco: progressività nella tassazione delle basi imponibili e uguaglianza di tutti i cittadini».

E in merito al ceto medio? È d'accordo con una riforma che cerchi di alleggerire il carico fiscale sul lavoro?

«Sì, bisogna rimodulare aliquote e detrazioni per alleggerire il ceto medio, senza di-

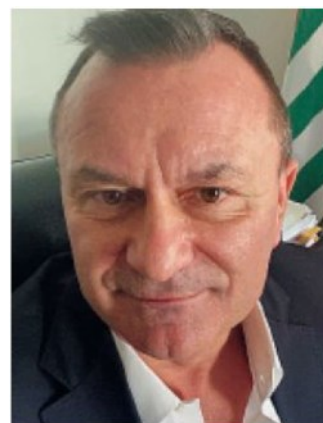


menticare i pensionati che, a tutti i livelli, sono stati ingiustamente svantaggiati dal mancato riconoscimento del cosiddetto bonus Renzi e della detrazione di 100 euro. Nella fascia intermedia abbiamo un'impennata eccessiva della progressività. In particolare nel salto tra il 27 e il 38% di aliquota. Sulla fascia superiore basterebbero piccoli aggiustamenti. Sui redditi più bassi bisogna invece capire quale meccanismo usare per mettere un po' di ordine tra no tax area, bonus Renzi e reddito di cittadinanza».

Nel corso degli anni, già quando era segretario della First, è stato oggetto di attenzioni giornalistiche con notizie, anche riferite a fatti privati, come, tra le altre, il suo mutuo, o, più recentemente, gli auguri di buon pensionamento a un vecchio collega, che l'hanno descritta in modo controverso. Anche il nostro giornale ha riportato alcune di queste, ma abbiamo riscontrato che la verità era diversa. Lei ha qualcosa da dire su questo tema?

«Guardi, chi come me ha sempre svolto onestamente il proprio lavoro di sindacalista, si espone a volte a forme di ritorsione che quasi sempre poi mettono in moto la macchina del fango. Sono soddisfatto nel constatare che, almeno da parte vostra, si sia fatta chiarezza sulla mia assoluta correttezza. La verità, e non avrebbe potuto essere diversamente, vista la vostra testata, è stata ampiamente verificata. Per gli altri, al di là della difesa a cui ognuno di noi ha diritto giudizialmente, posso solo dire: non ti curar di lor ma guarda e passa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL Giulio Romani